MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI
TITO DI GIO. RICORDI
Contrada degli Omenoni, N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

GUSMANO

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

POESIA DI

GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA DEL MAESTRO

GUALTIERO SANELLI

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro della Concordia in Cremona

l' Autunno 1857.

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico à fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore *Tito di Gio. Ricordi,* come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario,* dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI	ATTORI
D. Alonso Perez di Gusmano, soprannominato *il Buono*	sig. *Bellini Ferdinando*
D. Pedro, di lui figlio . .	sig. *Picinini Giovanni*
Donna Maria, moglie di Gusmano	sig.ª *Orecchia Angiolina*
D. Giovanni, Infante di Castiglia	sig. *Rossi Luigi*
Isabella, di lui figlia . .	sig.ª *Heller Annetta*
D. Inigo, Cavaliere Spagnuolo	sig. *Scotti Giovanni*
Aben-Said, Moro . . .	sig. *Motta Pietro*
Soldato Spagnuolo	sig. *N. N.*

Cori e Comparse.

Cavalieri, Dame, Soldati Spagnuoli, Scudieri, Paggi, Uomini e Donne del Popolo.

La scena è in Tarifa - Anno 1294.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Grande atrio di architettura araba.
Nel fondo il fianco d' una Cappella ove si finge aver avuto luogo la cerimonia della benedizione delle armi del nuovo Cavaliere.

La Scena è ingombra da Cavalieri e Dame che, disposti in cerchio, saranno spettatori della nuova cerimonia. Nel mezzo **Gusmano** e **Don Pedro**, presso a loro **Donna Maria, Donna Isabella, Don Inigo, Don Giovanni**: nel fondo Paggi, Scudieri, Soldati e Popolo.

Gus. Compiuto è il sacro rito (a D. Pedro). Il Sacerdote
Ha l'armi tue già benedette... Or pròstrati
A me dinanzi, o figlio, e la profana
Cerimonia si compia... Ecco: il suggello
Del Cavalier t' imprima
La consacrata lama e di sublimi
Sensi, la fiamma in te diffonda.
(Gus. tocca colla lama della spada le spalle di D. Pedro)
Or tutti
M' udite (breve pausa). Figlio, venerar tu dêi
Quasi voce del ciel gli accenti miei.
Alla legge ed al re serbarti fido
Sino alla morte giura,
Generoso di cor, di braccio prode...
Gli altri Giuralo!
Ped. Il giuro per quel Dio che m'ode.
Gus. » Per la fede dei padri ognor la spada
» Giura brandir, e il sangue

» Pel trionfo versar dell' Evangelo...
GLI ALTRI » Per la fede dei padri!...
PED. » Il giuro al Cielo ».
GUS. Lëale cavalier, la tua parola
Invïolata attener giura, foss' anco
Data al più vil de' tuoi nemici, - a un Moro.
GLI ALTRI Giuralo!
PED. Il giuro per quel Dio che adoro!
GUS. Sorgi! (D. Ped. s'alza) Per mano delle grazie cinta
Questa ti sia vergine spada. (porge la spada benedetta a Isabella, la quale s'avanza verso D. Pedro)
ISA. (Io stessa!)
PED. Isabella!... (sotto voce ma marcato)
ISA. Don Pedro! (come sopra)
PED. (baciando la spada) Or benedetta
Fu due volte per me... Tocca ho la meta
Più luminosa d' ogni voto mio...
Da questo dì tuo cavalier son io! (ad Isa.)
TUTTI (fuorchè Gusmano che resta muto in disparte)
Sorgi! un sentier di lauri
Si schiude a' passi tuoi;
Sorgi, novella gloria
De' castigliani eroi!
Sterminatrice folgore
Sia la tua spada, o forte;
Al tergo tuo cadaveri
Accumuli la morte,
Insuperabil argine
Al moro assalitor...
PED. Ferva del Cidde e 's' agiti
In me la polve ancor!
O degli anni miei più giovani
Sorridenti fantasie,
O speranze audaci e splendide,
Avverate or siete... e mie!
Vieni, o brando! in sangue tinto
Ti farà tra poco il Moro;

Della mano che t' ha cinto
Diverrai più degno allor...
Potrà il serto dell' alloro
Quella man su te depor.

ISA., CORO Sì, quel brando impugna e mostrati
Degno ognor di tanta gloria,
Il tuo nome in aurea pagina
Forse scrive omai la storia!...

ISA. (sola) Oh! se fia che d' un alloro
Il suo crin per me s' adorni,
Se degl' inni al lieto coro
La mia voce s' unirà,
Il più bello de' miei giorni
Quell' istante segnerà.

INI. (traendo in disparte Gus. e facendogli osservare D. Gio. che mostra non prender parte alla festa)
(Come cupo, come torbido
Il suo sguardo è in noi converso!
Come appar sul volto livido
La viltà del cor perverso!)

GUS. (Dalle nubi del sospetto (sottovoce a D. Ini.)
Questo dì non sia turbato...
Oh non sempre nell' aspetto
Sta l' immagine del cor!...
Delle colpe del passato
Troppo reo non farlo ancor.)

GIO. (Egli m' odia! su me vigila
Con anélo, acuto sguardo (guardando D. Ini.)
Ma del cor la nebbia a frangermi
Impossente ei brilla e tardo.)

MAR. (Fra il tripudio, fra la festa
Che d' intorno si solleva,
Un' immagine funesta
Pur m' ottènebra il pensier...
Il mio cor non sa se deva
Più sorridermi, o temer!)
(Triste larve dileguatevi!...) (a D. Ped.)

Al mio sen deh! vieni!...

PED. Madre!...

MAR. Prode ognor ti mostra, ed emula
Le virtù così del padre.

GUS. Di tornei, di feste e canti
Tutta echeggi la città.

GLI ALTRI (fuorchè D. Ped. e D. Gio.)
Di Castiglia ai mille vanti
Questo dì s'aggiungerà.

GUS., MAR., ISA., CORO

Oh l'aria risuoni di cantici lieti,
Il suolo spargete, fanciulle, di fiori!
Col raggio degli occhi, rapito ai pianeti,
Movete sull'orme del nuovo guerrier.
Qual voce foriera di stragi, di morte,
Quegl' inni festivi rimbombino ai Mori:
Movete festanti sull' orme del forte,
Spargete di fiori, fanciulle, il sentier.

PED. Nell'estasi santa d'un gaudio superno,
Deh, stringimi, o madre, deh, stringimi al seno!
Ai palpiti scosso del petto materno,
Mi balza più forte, raddoppiasi il cor.
Sì; l'aria risuoni - di liete canzoni,
Spargete, fanciulle, di fiori il terreno:
Sia nunzio di gloria, - segnal di vittoria,
Il suono de' canti, l'olezzo dei fior.

GIO. (O stolti, la gioia che intorno s'effonde
In suono di pianto cangiarvi saprò.)

INI. (Codardo, una trama nell'anima asconde...)
Iniquo, paventa!... sull' orme ti sto.

SCENA II.

Mentre **Gusmano**, **D. Pedro**, **Isabella**, **D. Inigo** seguiti dai Cavalieri, dai Soldati e dal Popolo si ritirano, **D. Giovanni** prende per mano **Donna Maria**, traendola sul dinanzi della scena.

GIO. T'arresta!...

MAR. Che brami!

Gio. (marcato) Del figlio, de' tuoi
T'è cara la sorte?
Mar. Lo chiedi?... ed a me!
Gio. Salvarli tu sola, tu perder li puoi...
Mar. Io!... (quasi indovinando il pensiero di D. Gio.)
Basta!
Gio. Un accento domando da te.
Mar. È vano!
Gio. Udirmi, Maria, dovrai,
Udirmi... o guai!
Guai, lo ripeto, per te, pei tuoi...
Mar. (con visibile sforzo) Ebben... che vuoi!
Parla!
Gio. Un accento d'amore io bramo,
Io.... che sì t'amo!
Il voto primo dell'alma mia
Sei tu, Maria.
Mar. Taci!...
Gio. Può farmi grande, o codardo
Solo un tuo sguardo.
Per te dinanzi schiuso mi scerno
Cielo od inferno.
Mar. Me, co' tuoi detti, lusinghi invano,
Moglie a Gusmano!
Sprezzo soltanto dar ti poss' io...
Sprezzo ed obblio!
Gio. Gusmano!... un nome troppo abborrito
Hai proferito;
Ei che sull'orme, dovunque io movo,
D'inciampo trovo;
Ei che d'imperio vince e d'orgoglio
Me nato al soglio!
Mar. Cessa!... quel nome co' detti insani
Tu lo profani...
Cessa!... se l'onta scordo e perdono,
Troppo ti dono.
Gio. L'ira che atroce mi rugge in seno
Non ha più freno.

Su te, su tutta l'Iberia scenda
Piena e tremenda!...

MAR. La tua minaccia, come l'amore
Disprezzo in core:
Sotto l'usbergo dell' esser pura
Sorgo sicura. (partono da lati opposti)

SCENA III.

Sala nel palazzo di D. Giovanni in Tarifa. Due porte laterali: ampio finestrone in prospetto, presso al quale s' apre, nella tappezzeria, un uscio secreto.

Isabella.

Libera e sola rimaner desio
Per qualche istante almeno!... Io porto meco
Troppo tesoro di gioir... diviso
Con lui solo il vorrei... con lui! - Più bello
Ei giammai non m' apparve e più gentile. -
Alteramente umile
Stavasi in tanta gloria... il guardo anelo
Spesso nel mio figgea:
Esultar meco e palpitar parea.
No, non fu mio delirio,
Non fu degli occhi inganno!
Quando in lor tutta è l'anima,
Gli occhi mentir non sanno.
Mi favellò nel bacio
Impresso sulla lama,
Scossa del core al tremito
Sin la sua man parlò...
Non fu delirio, ei m' ama!
M' ama,... lo sento... il so!

SCENA IV.

D. Pedro e detta.

PED. Sì, t' amo!...
ISA. (con sorpresa) Tu!!

PED. Son io,
Io che ti cado ai piedi...
Credi all' affetto mio,..
A' tuoi presagi, oh credi!...
ISA. (riavendosi dalla sorpresa)
Tu stesso... A me da ignobile
Loco parlar non devi.
PED. Se all' amor tuo mi levi.
Mi posso a un trono alzar...
Io sorgo dalla polvere...
Tu mi sei Nume e altar!
Oh! l'ebbrezza in me si spande
D' una gioia non terrena!
Sento l' anima più grande,
Dacchè tutta è di te piena!
Ai perigli ed ai cimenti
Or sorride il mio pensier:
Dell' amor che gli consenti
Sarà degno il tuo guerrier.
ISA. Ora il labbro, e pria lo sguardo
Dell'arcano infranse il velo...
Sarà eterno il foco ond' ardo,
Come l' alma e come il Cielo!
Lo splendor ch' oggi ti cinse
Al mio cor non t' abbelli...
La mia mente tal ti pinse
Nel vederti il primo dì.
Odi, le trombe squillano,
Corri a novella gloria...
PED. Fa ch' io ti vegga, e facile,
Certa è la mia vittoria!
ISA. Pria di lasciarci, stringaci
Un mutuo giuramento...
PED. D' amarti vivo e spento
Io giuro al cielo e a te.
ISA. Di cento soli splendido
S' apre un eliso a me!

In quest' amplesso fervido
Ricevi il giuro mio.
PED., ISA. *a 2* Addio... le trombe squillano...
Un' altra volta addio!...
Sui sanguinosi tumuli
Dei debellati Mori
L' ara di nozze pronuba
Per noi s' innalzerà;
Il cielo a' nostri amori
Là benedir potrà. (partono)

SCENA V.

D. Giovanni.

GIO. (accorgendosi d'Isabella che parte)
Ell' era qui... con lui!... S' aman! felici
Forse già son nella giurata fede.
Oh troppo illusi! di sinistri auspici
Scintillano per voi d' amor le tede...
È l' ora!... Il Moro già m'attende... Ultrici
Furie, v' invoco... (*) A che s'arresta il piede?...
(* incamminandosi verso l' uscio segreto)
Incerto il cor, qual da rimorsi oppresso,
Perchè mi trema? (con risoluzione)
Il Moro attende... (s'apre l'uscio segreto, e sulla soglia comparisce Aben-Said) È desso!

SCENA VI.

Aben-Said e detto.

ABE. Nessun ci osserva?
GIO. No.
ABE. Nessun potria
Qui penetrar?
GIO. No, vedi! (chiude le porte laterali)
ABE. E s' altri mai

Rintracciasse di te?
GIO. Per quella via
Segreta a tutti, tu rifugio avrai.
ABE. Ma... qual rumor?
GIO. È il popol che s' avvia
Al loco del torneo... sicuro stai...
Parla...
ABE. E Gusman?
GIO. Nessun sospetto...
ABE. Ascolta.
GIO. L'offerta mia fu dunque accolta?
ABE. Accolta.
Consigli e patti ad accettar disposto
D'Africa è il Sire, e grato cor ti serba.
GIO. Lieto io ne son.
ABE. Cinta d'assedio tosto
Sarà dai nostri la città superba.
GIO. Un sotterraneo tramite nascosto
S'apre, noto a me sol, tra i sassi e l'erba...
Alla porta maggior quell'antro è scorta...
Io custode sarò di quella porta. (marcato)
ABE. Se a quante fannò il mio signor potente
Per te s'aggiunga questa terra ambita,
Di Leon, di Castiglia ei ti consente
Il doppio regno...
GIO. Sia!
ABE. La trama ordita
Speri compir?
GIO. Io n' ho certezza in mente.
ABE. Al campo torno...
GIO. Va...
ABE. D'Allah l'aita
Sia teco sempre.
GIO. Addio. (*) Del nome ispano
(* Aben-Said parte per l'uscio secreto che si chiude dietro a lui)
Vitupero io sarò... (*) Cielo!... Gusmano!
(* va ad aprire una delle porte laterali)

SCENA VII.

Gusmano e detti.

GIO. (con calma forzata)
Voi qui?... Mentre solenne la festa
Ferve intorno, Gusmano, voi qui?
GUS. Rimandar io vi posso l'inchiesta:
Qui perchè, Don Giovanni, e con chi?
Una trama qui dianzi s'ordia..
GIO. Una trama?... chi l'osa asserir?
GUS. Io. - Sapete il codardo chi sia!
GIO. Quale audacia!...
GUS. Non vale il mentir.
Voi la punta d'un ferro assassino
Sollevaste su inerme rival...
Un fratel, voi, secondo Caino,
Abborriste d'un odio mortal.
Voi coperto d'un altro delitto
Or vi siete e di nuova viltà...
Ove ancora non fosse qui scritto.., (trae dal seno un foglio che D. Gio. legge, poi lo getta al suolo sdegnoso)
Quel delitto sul fronte vi sta.
GIO. È calunnia, calunnia nefanda,
Solo è reo chi ripeterla osò...
Pria che intorno più nera si spanda,
Io disperder, punir la saprò.
È calunnia! quel foglio ha mentito...
D'ire ascose strumento si fa...
Non la colpa, sul fronte scolpito
Sol l'insulto e lo sdegno mi sta!
GUS. Qui fu il Moro... Al guardo mio
Voi mentir tentate invano...
GIO. Chi voi siete e chi son io
Oblïaste voi, Gusmano?
GUS. Se ciò fosse, sola un'ora
Voi di vita avreste ancora?

(marcato) Dell' infante di Castiglia
Me la fama sol consiglia:
Di Tarifa è tomba il suolo
Or per voi... partite... (*) Il vuò!..
(* D. Gio. fa un cenno d'ira e di dispetto)
A tal patto... a questo solo
Il secreto io serberò.

GIO. Partirò... ma l'onta atroce
Nel pensier confitta io serbo;
Di vendetta in me la voce
Implacata ruggirà.
Partirò: col piè superbo
Il serpente hai calpestato. -
Col suo morso avvelenato
Ei le vene t'arderà.

GUS. Vane son minaccie ed ire...
Io le sprezzo nel cor mio:
Col passato, l'avvenire
Fra noi giudice sarà.
Ite pure: io fido a Dio
La mia vita e la mia gloria;
Al martirio, o alla vittoria
Egli sol mi guiderà. (partono)

SCENA VIII.

Piazza in Tarifa, preparata a festa. Qua e là trabacche dove si stanno imbandendo mense, ecc.

Popolani che giungono da varie parti e scontrandosi, esclamano:

CORO I. Forse alla giostra!
II. È inutile...
Oh, risparmiate i passi!
Sembran cambiarsi in uomini
Persin le piante e i sassi.

I. Angolo più non resta
Nè a scaltri, nè a gagliardi.
II. Meglio che giunger tardi,
Meglio è aspettarne il fin.
Qui tra i bicchieri e i brindisi,
Qui fra le danze e i canti,
Pochi saranno e rapidi
Dell' aspettar gl' istanti.
Un' altra giostra è questa
Nell' armi sol diversa;
Sangue colà si versa,
Scorre qui a rivi il vin!
VOCI lontane Viva Don Pedro!
I. Quale ci arriva
Fragor di plausi?
Le VOCI suddette Don Pedro viva!...
II. Stuolo di gente presso si mostra...
Fine ha la giostra...
(sopraggiungono altri popolani, tra' quali alcune donne e qualche Cavaliere, cantando in)
CORO Viva Don Pedro, d' Iberia vanto!
A lui dell' armi l' onor soltanto.
Un dopo l'altro, quattro campioni
Trasse d' arcioni.
I PRIMI Su via narrate!
DONNE Dentro l'arena
Baldo e leggiadro comparve appena,
Che tutti i cori furono suoi...
UOMINI (maliziosamente) Le donne poi!...
DONNE Con un s' affronta - tosto l' atterra...
Un altro, un terzo... due colpi e... a terra!
Don Diego il quarto...
UOMINI Ci fu del duro!...
DONNE Pareva un muro!
A dritta, a manca, punte e percosse,
Ma, come torre, nessun si mosse:
Quando Don Pedro da tergo il colse,

E il capovolse.

UOMINI E quattro!... bravo!

DONNE Scese di sella,
Sorrise intorno... che faccia bella!

UOMINI Quante di baci l'avrian coperto...

DONNE Una per certo!

UOMINI I. Oh dell'Infante la vaga figlia
Sempre in lui fisse tenea le ciglia!

II. A quanto pare n'è innamorata...

DONNE Lei fortunata!

(mentre le donne stanno facendo il suddetto racconto, D. Inigo, confondendosi tra la folla e parlando secretamente con alcuni, li avrà tratti seco in disparte, e succede tra loro il seguente dialogo)

INI. Tripudian essi... non io che in petto
Fremo... certezza fatto è il sospetto:
Fra noi col Moro s'ordiscon trame...

GLI ALTRI Chi fia l'infame?

INI. Chi?... Don Giovanni!...

GLI ALTRI Che dici?

INI. Appunto.
Egli alla festa ultimo è giunto...
Sembrava in volto fosco e turbato
Più dell'usato.
Ei con mistero nelle sue soglie
Alcun dei Mori sovente accoglie...

GLI ALTRI Fia ver?

INI. Certezza n'ho adesso intera...

GLI ALTRI L'iniquo pera!

I. Fra l'esultante popolo,
Ecco Don Pedro arriva.

II. L'aure commosse echeggiano
Di nuovi plausi e viva.

SCENA IX.

Isabella, **Gusmano**, **D. Pedro**, **D. Giovanni**
Donna Maria e detti.

INI. Gloria all'eroe, ma infamia (contro D. Gio.)
Sovra il codardo cada!
ISA. Il padre mio!
PED. Contenderlo
Dovrete a questa spada.
GIO. Iniqui... e osate?
GUS. (ad Inigo) Improvvidi
Sono i sospetti tuoi...
Oggi soccorso a chiedere
Ei stesso andrà per noi...
GIO. (Rabbia!)
INI. (Salvarlo ei brama!)
GIO. (ad Isa.) Tu verrai meco...
ISA. Io?...
GIO. Sì!
PED. Ella!...
GIO. (ad Isab. con sguardo maligno fissando D. Pedro)
V' ha alcun che t'ama
Più di tuo padre or qui?

SCENA X.

Un **Soldato** spagnuolo e detti.

SOLDATO Denso di polve un nugolo
Sollevasi lontano;
Schiere di Mori ingombrano
Il circostante piano.
MAR. ISA. PED. Il Moro!...
INI., CORO Il Moro!... (D. Gio. si mostra agitato e commosso da compiacenza infernale)
GUS. Oh, pronti

Ci trovi alla difesa!...
Solo deserta resa
Ei questa terra avrà.
(solenne) A Dio leviam le fronti;
Egida a noi sarà.
(tutti, tranne D. Gio. cadono in ginocchio)

GUS., MAR., ISA. *e* CORO DI DONNE

O Nume degli eserciti,
Guarda su noi dai cieli!
A te non salga inutile
La prece dei fedeli;
Scenda a pugnar con noi
Lo stuol de' tuoi Cherubi;
Come fugate nubi
Disperso il Moro andrà. - (si rialzano)

GIO. (Al Ciel de' voti tuoi
Il suon non giungerà!)

TUTTI (fuorchè D. Giovanni)
Dell'oragan coll'impeto
Noi piomberem sui Mori,
Pianto di sangue piangano
O vinti, o vincitori.
Vil chi i nemici conta...
Meglio che molti, forti!...
Il numerarli morti
Più facile sarà...
Tremin! lo scorno e l'onta
Sul capo lor cadrà.

(Tutti partono con entusiasmo. D. Giovanni, presa per mano Isabella, li segue, e cala la tela.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Tenda nel Campo Moro: all' ingresso due guardie.

D. Pedro.

O avventurati mille volte, voi
Morti sul campo! - O mie sognate glorie,
Ove ne andaste?... »Al volo
»Dell' ardente pensier, spiegati appena,
»Fur tronchi i vanni. (*) O miei
(* dopo un istante di pausa)
Compagni d' arme, o padre!... o madre mia!
Qual dolor sarà il tuo nel non vedermi
Reduce dalla pugna?... E tu, Isabella....
Potrai tu amarmi? - In tanta
Miseria or io caduto,
Pianger dovrò sin l' amor tuo perduto?
Ahi, di vittorie simbolo
Un brando invan m' hai cinto!
Ravvolto fra le tenebre,
Vedi, n' è il lampo estinto.
Il fronte che d' un serto
Tu cingere sperasti,
D' ogni splendor deserto
Forse per sempre andrà...
Il giorno de' miei fasti
Solo tramonto avrà.

SCENA II.

Isabella e detto.

Isa. Ma luminoso!
Ped. Isabella?... sei tu?... Creder non l'oso.

ISA. Io, son io che di rossore
Mi ricopro al tuo cospetto...
D' un iniquo genitore.
Son la figlia...

PED. Che hai tu detto?...

ISA. Sì: la fede e i suoi tradia,
Ei col Moro patteggiò.

PED. Vile!

ISA. Ei stesso a te m' invia.

PED. Di terror compreso sto. -

ISA. Sa che m' ami. - Il tuo riscatto,
La tua mano a me concede.

PED. Sarà ver?

ISA. Ma a turpe patto.

PED. Qual?

ISA. La tua vergogna ei chiede.
Te di resa consigliero
A Tarifa invïar brama.

PED. Cielo! e puoi?...

ISA. Del mio guerriero
Oltraggiar non so la fama.
Vanne pur: ma nuovo ardire
Abbia in te la tua città:
Posso perderti e morire,
Non macchiarti di viltà!

PED. Ti conosco a questi accenti,
Sei l'eletta del cor mio! (con trasporto)
Fortunato tra i viventi
Or chiamarmi ben poss' io.
Tu d'amor sublime e nova
A me desti e al mondo prova.
Il destin che ci fa guerra
No, per noi terror non ha. -
Se ci sépara la terra,
Dio per sempre ci unirà!

ISA. (guardando verso il campo con espressione di terrore)
Mio padre!

PED. Ei stesso? - Sostener l'aspetto
Io ne potrò?
ISA. T' è d' uopo
Per poco simular...

SCENA III.

D. Giovanni, Aben-Said che resta in disparte, e detti.

GIO. (avvicinandosi a D. Pedro con simulata dolcezza)
Alla mia vita
Fosti scudo, Don Pedro: or io del dono
Ricambiar ti desio.
PED. (Fremo!)
GIO. L' incarco
Fia grave, il so, ma irreparabil danno
A Tarifa sovrasta, e mitigarne
Così l' asprezza è dato a te (*). Tu taci...
(* D. Pedro resta muto ed immobile)
Ricusi forse?...
PED. Io? (scambiando un'occhiata con
No!... Isabella)
GIO. (con ironia) Maturo senno
Mostri in giovane età.
PED. L' incarco accetto.
ISA. (Gioja!)
GIO.(ad Aben-Said) L'udisti tu?... (sotto voce)
Vinto ha l' affetto.
(traendo in disparte Aben-Said, mentre Isabella s' avvicina a D. Pedro con mistero)
Un giorno sol decidere
Può dell' impresa forse...
Or d' affrettarla un valido
Mezzo il destin ci porse...
Troppo in quell' alma fervida,
Troppo possente è amor.

ABE. Oh, voglia Allà che improvvido
Non torni il tuo consiglio!
D'ira superba e indomita
A lui sfavilla il ciglio,
Parla in quel cor la gloria
Più forte dell' amor.

ISA. Ad asciugar le lagrime
(a D. Ped.) Va d' un' afflitta madre,
Lo spento ardor rianima
Delle abbattute squadre.
Sia di tue glorie il cantico
L' inno di nozze a me.

PED. Andrò: ma non mi chiedere (ad Isa.)
Ch' io t' abbandoni mai...
Per morir teco, o vivere
Reduce a te m' avrai...
Ogni maggior mia gloria
Ora riposta ho in te.

GIO. Alle sue mura scorta (ad Aben.)
Gli sarai tu...

ABE. (a D. Ped.) L' aurora
Del nuovo giorno sorta,
Qui ci ritrovi ancora.

PED. La fede mia ne impegno.

GIO. Qual del ritorno pegno
Mi dài?...

PED. (marcatissimo) D' un Castigliano
Non sai che sia la fè?...

GIO. Osi insultarmi, insano?

ISA. (avanzandosi e dignitosa)
T' offro un ostaggio in me!
Io sì, qui pegno rimango, io stessa
Del suo ritorno, di sua promessa.
(a D. Gio.) Che mi sei padre scórdati pure,
L' ira tua vindice piombi su me.
(a D. Ped.)(Mi saran gioia sin le sventure,
La morte istessa, se vita a te.

PED. Oh, di quest'angelo che il ciel ti diede,
(a D. Gio.) Prostrarti supplice dovresti al piede;
Delle tue colpe men grave il peso
Render può sola la sua virtù.
Addio... fra poco ti sarò reso...
Sei di mia vita l'arbitra tu!
GIO., ABE. Più d'ogni fede, più d'ogni giuro
Un tanto pegno mi fa sicuro.
Cada Tarifa: vite e tesori
Potrai tu incolumi così serbar...
Se ancor resiste, l'odio de' Mori
Vedrai terribile su lei piombar!...
(D. Pedro parte con Aben: Isabella lo segue cogli occhi nè può nascondere il proprio turbamento. D. Gio. sta innanzi a lei fissandola fieramente)

SCENA IV.

Appartamento di Donna Maria.

Donna Maria, indi **D. Inigo** e due Soldati.

MAR. Nè giunge ancor?... Con disperato grido
Lo chiamo... Ancor non giunge!
Ma pur... Ecco da lunge
Di polve un nembo si solleva... è desso.
Oh gioja!... a quest' amplesso
Vola, deh vola, o figlio,
Rasciuga il pianto del materno ciglio. -
Ahi, m'ingannava il cor!... *) Soli!!
*) (entrano in iscena D. Inigo e i due soldati)
INI. Percorso
Il campo abbiam, nè traccia
Rinvenimmo di lui....
MAR. Cielo!... perduto
Ho dunque il figlio mio!...
INI. Dove più folta

Ardea la pugna, il vidi
Spingersi primo. - Il suo destin ignoro...
Forse egli cadde prigionier del Moro!

MAR. Deh, mio figlio mi rendete,
Voi pur madri avete, o Mori;
S'arde in voi dell' ôr la sete,
V' offro tutti i miei tesori.
Che una volta il vegga ancora,
Che baciar lo possa almen...
E se scritto è in ciel ch' ei mora,
Ch' egli mora sul mio sen!

SCENA V.

Gusmano, **Dame**, **Cavalieri**, **Scudieri** e detti, più tardi **D. Pedro** e **Aben-Said**.

GUS., CORO All' esultanza schiudere
Il cor, Maria, tu puoi.
MAR. Che dite?
GUS. Il figlio incolume
Ecco ritorna a noi.
INI. e i DUE E sarà vero?
MAR. Illudermi
Or voi tentate.
GUS. accennando verso il fondo) Vedi!
PED. A quest' amplesso credilo
Se agli occhi tuoi non credi.
MAR. Sei tu? di troppa gioja,
Dio, non lasciar ch'io muoja! (abbracciando D. Ped.)
Oh, del mio core ai palpiti
Quelli del tuo confondi!
Vieni: novella un' anima
Nell' anima m' infondi.
Vieni al mio seno, accertami
Che non sognai finora,

Dimmi che vivi ancora,
Che il figlio mio tu se'...
Cuori di madre, ditemi,
Gaudio maggior qual è?
Or chi strapparti a me potria?... (con entusiasmo)

PED. M'udite
Prodi d'Iberia... ascolta, o madre mia.
Il vostro, il mio disdoro
Spera e domanda il Moro...

ABE. Qual favella è la tua?...

PED. (dignitoso) La data fede
Io serberò...

TUTTI (fuorchè Aben. e D. Pedro) Che chiede?

PED. Di Tarifa la resa... Il mio riscatto
A questo prezzo ei pon...

GUS., INI., CORO Indegno è il patto.

MAR. Cielo!

PED. E dettarlo ispano labbro ardiva.

GUS. CORO Chi?

PED. Don Giovanni!

MAR. (fra sè con orrore) (Ei stesso?)

GUS., INI., CORO O vitupero!...

PED. Ei supremo dei Mori è condottiero!
A voi messaggio e interprete
Me di tai sensi invia,
Ei, verme della polvere,
Crede ch'io vil pur sia.
Di nuove schiere a giungervi
L'aïta non fia tarda...
Or duopo è più resistere
Con volontà gagliarda.
Madre, miei prodi, addio...
Reduce al Moro io vo...
» Intero il dover mio
» Compiuto ancor non ho.

MAR. Non partirai?

ABE. Spergiuro

Farlo vuoi tu?

Gus. No, mai!

Ped. Di ritornar fêi giuro:
Addio...

Mar. Non partirai!

Gus. »Maria!... l'onor lo chiama.

Mar. »Core non hai di padre...
»È vano suon la fama,
»Fantasma ingannator.
»La voce della madre
»Val quella dell' onor.

(a D. Pedro con tutta la passione)

Per queste amare lagrime
Che mi fan molle il ciglio,
Per le materne viscere
Te lo domando, o figlio.
Deh! non lasciarmi: supplice
Mi vedi a' tuoi ginocchi...
Solo sul mio cadavere
Di qua potresti uscir...
Pietà, pietà ti tocchi,
Figlio, del mio martir!

Ped. Un brando a me! traetemi
A cento schiere incontro;
Con fermo core, intrepido
Ne sosterrò lo scontro:
Ma d' una madre al pianto
Ogni virtù mi langue:
Troppo solenne e santo
S' innalza il suo dolor...
Dite ch' io versi il sangue,
Non che mi strappi il cor!

Gus. Tu sei commosso ed esiti!
Temer, pensar lo deggio?
Qui di Gusmano il figlio
Od un codardo io veggio?
Sacra è la fè promessa...

Tu l' hai giurato... parti!
Fosse la morte istessa
Ch' ora t' attende, va!
Non valga ad arrestarti
Nè pianto, nè pietà.

INI., CORO Qual v' ha più sacro vincolo
Che l' infedel non franga?
Perchè col vil, magnanimo
Tanto ei sarà?... rimanga!

ABE. Oh la vantata fede,
L' ispana fede è questa?

DAME Se a tanto duol non cede,
Cor di macigno ha in sen.

GUS. (dopo una breve pausa)
Moro, se il figlio resta,
Ti segue il padre... vien! (in atto di partire)

PED. Padre!... perdona!... (*) Addio!
(* svincolandosi da Donna Maria che vorrebbe trattenerlo)

MAR. T' arresta... Ah!... (*) Tu non sai
(* correndo a Gusmano quasi forsennata)
Quale orribile arcan!

GUS. Che dici?

MAR. L' empio
Don Giovanni d' amor turpe m' amava...
Io... quell' amor sprezzai...

GUS. Che ascolto!

MAR. Atroce
Vendetta mi giurò... Nel figlio mio
Ei compierla saprà...

GUS. D'orror io fremo...

MAR. Ah!... tardi!...

INI., CORO È Iddio con noi... lo salveremo.

(Donna Maria cade fra le braccia delle Ancelle. Gus. la guarda intenerito, poi, tratta la spada, esce con impeto dalla stanza, seguito dagli altri)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Parte delle fortificazioni di Tarifa.

Nel fondo le mura alle quali si monta per una larga scala formata di terra. Ai lati case ed alberi.

Sul davanti della Scena, sotto un albero dorme **Gusmano** appoggiato ad un sasso. Accosto alle mura dormono, stesi a terra, varii soldati. - Durante il preludio d' orchestra, i **Soldati** si saranno levati da terra. - Uno d'essi accorgendosi di **Gusmano**.

I. Alcun qui dorme...
II. È desso!
Gusman.
I. Lasciamlo in pace.
II. Dalla fatica oppresso
Più che dal sonno ei giace.
I. Zitto!... confuse ei mormora
Tronche parole...
II. Sogna.
Gus. No, mai!
Coro Commosso s' agita.
Gus. Codardo io?... no!... vergogna!
Coro Biechi fantasmi a torme
Gli turbano il pensier.
I. » Fu il sogno passegger...
II » Tranquillo or dorme.
I. » Ancor del figlio, ahi misero!
» Egli la sorte ignora.
II. » Non ritornò Don Inigo
» Dunque dal campo ancora?

I. »Offerti pel riscatto
»Gusmano ha i suoi tesori.
II. »Il generoso patto
»Ricuseranno i Mori?
TUTTI »Libero al padre, a noi
»Don Pedro tornerà...
GUS. Empi! di lui pietà... Chi siete voi? (destandosi)
Egli è là... di ceppi avvinto...
(alzandosi come in delirio)
CORO Il delirio ancor l' assale.
GUS. Dal carnefice sospinto
Già, vedete, un palco ei sale!
No, crudeli, no... fermate!
Se di sangue è in voi desio,
Son suo padre... il mio versate...
Vi bevete il sangue mio!...
CORO Torna in te... Son vane larve...
GUS. Ove son? (riavendosi a poco a poco)
CORO Fra' tuoi guerrier.
GUS. A'miei sguardi tutto sparve...
CORO Fu delirio del pensier.
GUS. Per le vene mi trascorre
Di ribrezzo un senso ancora:
Là dall' alto della torre
Mi sognai vederlo or ora...
Un fantasima gigante
Incedeva a lui dappresso...
Ne conobbi il reo sembiante...
Don Giovanni... egli era desso!
Come folgore improvvisa
Una lama balenò...
Ahi! di sangue tutta intrisa
La pianura mi sembrò.
CORO Vane larve!
GUS. (verso il fondo) Non m'inganno...
CORO Egli stesso...
Don Inigo.

SCENA II.

D. Inigo e detti.

GUS. E mio figlio?!... ucciso l'hanno?...
Parla... il supplico... l'esigo.
INI. Vive!...
GUS. Oh gioia!... Aben vedesti?
Accettò l'offerta mia?
Tu mi guardi e muto resti?
Parla;... noto il ver mi sia.
INI. Don Giovanni delle squadre (marcato)
Or de' Mori è duce sol...
GUS. Ei!...
CORO L'infame!...
GUS. E non è padre
Egli pur?... da me che vuol!
INI. Qui 'l saprai. (porgendo un foglio a Gus.)
GUS. Ch'io legga (*). » Cielo!
(* sta per aprire il foglio ma s'arresta)
» Nol poss' io...
INI.,CORO » Fa cor, Gusmano...
GUS. » Denso agli occhi ho steso un velo,
» Trema, abbrucia la mia mano... (risoluto)
» Pur è duopo! (*) Vitupero!
(* apre il foglio: lo scorre rapidamente cogli occhi e prorompe in un grido)
» Dell' inferno fu consiglio...
» No, deliro... non è vero?...
Io, carnefice del figlio? (dopo breve pausa)
Ite: solo io vo' restarmi (a D. Ini. e al Coro)
Solo qui col mio dolor. (D. Ini. parte seguito dal Coro)
Vitupero!... si vuol farmi
Parricida o traditor!

SCENA III.

Donna Maria e detto.

MAR. (con feroce ironia)
Gli eroi non han figli! ch'ei muoia... ch'ei muoia!
Ghirlande di lauro ti cadono ai piedi...
Son tinte di sangue?... che monta?... procedi...
Calpesta quei serti... procedi, guerrier!
Tu piangi, ma è pianto sublime di gioia...
È solo il codardo che piange d'affanno!...
Gli eroi non han figli, consorti non hanno...
Fra gl'inni di gloria, procedi, guerrier!
GUS. Seguite, seguite: feroce è l'oltraggio...
Già poco è l'affanno... squarciatemi il core...
MAR. Son io la crudele!... perdono, signore...
Son io che d'un prode non sente pietà!...
GUS. Voi salvo il volete? sia pure... coraggio!...
Al Moro voi stessa schiudete le porte...
Il figlio dai ceppi salvate e da morte...
Sul padre l'infamia, su tutti cadrà.
MAR. L'infamia!
GUS. In questo foglio
Voi letto non avete...
Fu Don Giovanni il perfido
Che lo vergò: fremete!
MAR. Mostro d'inferno!
GUS. (leggendo con voce tremante) Al sorgere
Del sol vicino... (interrompendosi) (Avvampo
D'ira e vergogna...) giungerti
Tre squilli udrai dal campo.
Se al terzo suon già mia
Non è Tarifa... guai!
Del figlio tuo vedrai
Scorrere il sangue allor.
MAR. Che ascolto?
GUS. Il ver, Maria...
Dimmi or crudele ancor.

Donna, tu mal mi giudichi,
Tu mi condanni a torto;
Cessa da' tuoi rimproveri,
Ho d' uopo di conforto:
Non è del tuo men fervido
L' affetto ond' amo il figlio;
Al par di te son misero,
Mi struggo nel dolor!
Pianto non versa il ciglio,
Ma gronda sangue il cor.

MAR. Assai t' offesi: chiedere
Non oso il tuo perdono.
Sol di pietà ti supplico,..
Son donna, e madre sono.
È troppo il sacrifizio
Che a questo cor si chiede...
Egli del ferro vittima,
Io del dolor morrò.

a 2

Un figlio Iddio ci diede,
Iddio ritor lo può.
(cadono in ginocchio quasi in atto di preghiera: nel medesimo istante s'ode il primo squillo della tromba)

MAR. (sorgendo insieme a Gus. con raccapriccio)
Cielo!

GUS. Il segnal!...

MAR. L' orribile
Segnal!

GUS. Gusman, sii forte.

MAR. Io delirai, no, barbari,
Ei non sia tratto a morte.

SCENA IV.

D. Inìgo, Coro e detti.

INI. Vivrà!
MAR. Delle mie lagrime
Pietà... del figlio mio...
INI., CORO (a Gus. che sarà immobile cogli occhi fissi al suolo)
Ad ogni costo libero
A noi ritorni...
MAR. Sì!
GUS. Che dite?... e lo poss' io?...
GLI ALTRI Ove tu 'l voglia... sì!
INI., CORO Le sue catene a frangere
Se un sacrifizio è d' uopo,
Il sacrifizio compiasi...
Magnanimo è lo scopo.
Ceda Tarifa, facile
Fia riacquistarla.
MAR. L' odi?
GUS. O generosi!
INI., MAR. Ed esiti
Tu ancor?
GUS. (dopo breve pausa) Nol deggio... no!
Pel suo di tanti prodi
Il sangue verserò?
(il secondo squillo: grido generale)
INI. Tronca gl' indugi... fia tardi poi...
Deh! cedi, cedi!
MAR. Di lui pietà!
INI. (incamminandosi verso le mura)
Si vada...
GUS. E dove correte or voi?
Fermate: io solo salir vo' là.
(sale la gradinata con passo fermo e risoluto)
TUTTI Dio! tu l' inspira!
GUS. (dalle mura parlando verso il campo) Moro, tu credi

Farmi codardo... lo speri invano.

GLI ALTRI Che disse?

GUS. Un ferro ti manca? (*) Vedi!

(* getta il suo pugnale oltre le mura)

Questa risposta ti dà Gusmano.

(discende dalla scala con passi vacillanti: il suo volto palesa la lotta terribile del cuore. Donna Maria gli corre incontro nel colmo della disperazione)

MAR. Ciel! che facesti!... tu ucciso l'hai,
Barbaro!... (Gusmano resta immobile cogli occhi fissi al suolo: terzo squillo di tromba)

TUTTI Ah!!

MAR., GUS. Spento!...

GUS. Soccombo al duol.

(Quadro generale di terrore, e breve pausa)

INI., CORO Non è di pianto più tempo omai,
Della vendetta tempo ora è sol!

GUS. (scuotendosi dal suo abbattimento, e snudando ferocemente la spada, esclama insieme a)

INI., CORO Su questa spada, pel nome ispano
Giuriam quel sangue di vendicar.

MAR. Oh la vendetta conforto è vano...
Nessun mio figlio mi può ridar!

(Gruppi analoghi. Cala il sipario.)

FINE.

Pappalardo. Il Corsaro
* *Pedrotti.* Fiorina
* — Il Parrucchiere della reggenza
* — Romea di Monfort
* — Tutti in maschera
Peralli. Galeotto Manfredi
— Osti e non Osti
* *Petrocini.* La Duchessa de la Vallière
* *Pistilli.* Rodolfo da Brienza
* *Platania.* Matilde Bentivoglio
* *Poniatowski.* Bonifazio de' Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
* *Ricci F.* Estella
* — Il Marito e l'amante
— Un Duello sotto Richelieu.
— Vallombra
* *Ricci (fratelli).* Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
* — Il Domino Nero
* — La Figlia di Figaro
* *Rossini.* Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
* — Il Fornaretto
* — Gennaro Annese
* — Gusmano
* — Luisa Strozzi
* — Piero di Vasco
* — La Tradita
Schoberlechner. Rossane
Speranza. Ines
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
* *Torriani.* Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
* *Vaccaj.* Virginia
Vera. Anelda di Messina
* *Verdi.* Alzira
* — L'Assedio di Arlem
* — I Due Foscari
* — Ernani
* — Gerusalemme
* — Giovanna d'Arco
* — Giovanna de Guzman
* — Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
* — I Lombardi
* — Luisa Miller
* — Macbeth
* — Nabucodonosor
* — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
* — Rigoletto
* — Simon Boccanegra
* — Stiffelio
* — La Traviata
* — Il Trovatore
* — Violetta (la Traviata)
* — Viscardello (Rigoletto)
* *Villanis.* Giuditta di Kent

Altri libretti publicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— *Detto.* con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
Verdi. Il Finto Stanislao